

**rosati LANCIA**  
Vi offre  
**8 Y10 Junior**  
a Km zero. Fatturabili.  
Con garanzia LANCIA  
da 12.140.000  
compreso passaggio e bollo

# Roma

l'Unità - Venerdì 22 luglio 1994  
Redazione:  
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

**rosati LANCIA**  
Vi offre  
**4 DELTA 1.6 le**  
a Km zero. Fatturabili.  
Con garanzia LANCIA  
da 23.300.000  
compreso passaggio e bollo

**NOTTE VIOLENTA.** Il benzinaio ucciso e poche ore dopo la ragazza violentata a Villa Pamphili

## «Leggi, prevenzione? Sì, ma se la città respira violenza...»

■ «A Villa Pamphili? Io ricordo solo un caso di qualche anno fa. Ogni mattina, anche allora come adesso, c'erano molte giovani donne che andavano di buon mattino a fare footing lungo i viali. E se qualcuna di loro si trovava isolata, spuntava fuori un molestatore. La cosa è durata per qualche settimana, poi, un giorno, le ragazze si sono messe d'accordo, e hanno teso una specie di trappola all'uomo. Quando è comparso, hanno cominciato loro ad inseguirlo, tutte insieme. È scappato. Non si è mai più saputo nulla di lui; non si è più visto». Una bella storia, questa raccontata da Claudio Mancini, presidente della XVI circoscrizione, alla quale appartiene Villa Pamphili. Che, spiega il Presidente, come tutte le ville storiche rimane aperta dall'alba al tramonto, quando i dipendenti comunali provvedono a chiuderla. «Nessuno dovrebbe entrare: ma è un fatto noto che in alcuni punti è facile superare la recinzione, per esempio nel tratto sulla Olimpica dove c'è una rete metallica, che molte volte è stata parzialmente divelta». Certo, la ragazza e il ragazzo diciannovenni che la notte scorsa si erano appartati nel parco, dove sono stati sorpresi da uno sconosciuto, che ha stuprato la ragazza, sotto gli occhi del giovane, tenuto a bada con una pistola, non avevano pensato di poter cadere vittime della violenza. «Eppure», dice Gioia Longo, presidente del Tribunale 8 Marzo, «una organizzazione che dal 1979 si occupa del problema» viviamo in un clima culturale violento, è una potenzialità che si avverte ogni giorno, sulla pelle».

Un mercoledì nero a Roma: verso le 21, un ragazzo di 26 anni, Paolo Gori, gestore di un distributore della Ip sulla Flaminia, viene colpito con un lungo coltello da subacqueo alla schiena: morente, si trascina per qualche metro, cercando aiuto. Un aiuto che non potrà mai più raggiungerlo. Probabilmente, ha voltato le spalle ai suoi aggressori, nel tentativo di proteggere il cassetto dove custodiva gli incassi della giornata: è morto. Insomma, per aver voluto opporsi a una rapina. Qualche ora dopo, nel parco di Villa Pamphili, un ragazzo e una ragazza diciannovenni, che si sono appartati, vengono sorpresi da uno sconosciuto. L'uomo, armato di pistola, li minaccia, li terrorizza, poi violenta la giovane donna sotto gli occhi del ragazzo. Le due storie non hanno, naturalmente, nulla in comune. Ciò che muove uno stupratore non è nello stesso ordine di ciò che può produrre un omicidio. Colpisce, però, la sequenza di scene sanguinose, da Arancia meccanica: in entrambi i casi, i fatti si svolgono in un arco di tempo brevissimo. Pochi minuti di terrore puro. Troppo ingenuo o illuminista chiedersi, ancora una volta, cosa si può fare? o, più semplicemente: perché?

**RINALDA CARATI**  
groviglio, molto difficile da districare: «Ci vorrebbe una legge, e noi stiamo lavorando a un testo, ma soprattutto sarebbe necessario creare una città più vivibile, in cui non ci fosse da aver paura a prendere la metropolitana di sera, o addirittura la domenica pomeriggio alle due». Ed è difficile dire se il fenomeno della violenza sessuale sia in aumento o in diminuzione: «Non ci sono cifre certe per il passato, quando le denunce erano molto poche; ora la gente ha più coraggio, ma un'area sommersa esiste comunque». Il nodo centrale del problema, conclude Gioia Longo, resta comunque quello della prevenzione: «C'è una sovrabbondanza di messaggi in negativo. Si parla di violenza, o di escorazione della violenza. Ma io, o lei, alla mattina non ci alziamo pensando "oggi non voglio rapinare nessuno", pensiamo alle cose da fare, a tutto quello che riempie e dà senso alle nostre vite. Insomma c'è un

vuoto nella formazione di identità che va riempito, per la costruzione di personalità culturali positive». Vittoria Tola, «inventrice» di Differenza Donna, e del Centro anti-violenza, commenta: «In realtà, ci vorrebbe una inchiesta parlamentare, per conoscere le dimensioni del fenomeno: qualunque legislazione, qualunque atto di politica sociale deve partire dalla conoscenza. E così che hanno fatto in Svezia...». E sottolinea un elemento almeno apparentemente contraddittorio: «In estate, quando le cronache si riempiono di storie di violenze sulle donne, le richieste di aiuto alle nostre associazioni diminuiscono. Ma che fare, intanto? Ad esempio, il Comune ha da poche settimane un nucleo di vigili urbani impegnato contro le violenze. Come avevano chiesto le associazioni femminili. Aumentare la rete di vigilanza, però, è importante ma insufficiente. Lo ripeto, bisogna capire, conoscere...»



Il corpo di Paolo Gori, il benzinaio ucciso mercoledì sera in via Flaminia

## «Un ragazzo d'oro l'hanno ammazzato come una bestia»

■ Delitto da tossici. È questa la pista degli investigatori dell'omicidio del giovane gestore del distributore di via Flaminia, Paolo Gori. Una rapina le cui caratteristiche, affermano alla squadra mobile, fanno pensare a due persone non professioniste «proprio per la reazione spropositata a quella, presunta, della vittima che forse aveva negato loro la consegna dell'incasso». Secondo la ricostruzione dei fatti, è infatti probabile che Gori voltasse le spalle ai rapinatori nei tentativi di impedire di arrivare al cassetto, trovato poi aperto, dove custodiva il danaro. «Inoltre la reazione dei due giovani - hanno sottolineato alla Mobile - potrebbe essere quella tipica dei tossicodipendenti che sono in preda ad ansia e nervosismo prima di procurarsi la dose di stupefacenti».

Un'altra ipotesi al vaglio degli inquirenti è che Gori sia stato coinvolto in un litigio con chi la sera, molto spesso sono degli extracomunitari, gestisce il distributore automatico in cambio di qualche mancia del cliente. Non si esclude qualche discussione sfociata nel delitto. Il quartiere intanto vive momenti di dolore e rabbia. Il brutale omicidio ha scosso tutti: quattro grandi mazzi di fiori sono stati depositi accanto alla pompa di benzina, dove Paolo è stato assalito. Tutta la giornata di è stata un peregrinare di amici e conoscenti. Racconta il distributore accanto: «Non so perché Paolo sia stato ucciso. È assurdo. Ho letto sui giornali che forse ha reagito alla rapina e proprio questo gli è costato la vita». «Un ragazzo dalla faccia pulita - ricorda il titolare di un bar - mi capitava di fare benzina da lui, l'ho sempre trovato molto cordiale». «Io lo conoscevo bene - interviene un cliente dello stesso bar - eravamo vicini di casa, avrebbe dovuto sposarsi tra cinque mesi».

Non era la prima volta che il distributore di Paolo veniva preso di mira: «Una volta - racconta un passante - gli hanno tagliato i tubi della pompa. Un'altra, hanno dato fuoco alla cabina del distributore. Infine, gli hanno tagliato le gomme dell'automobile. Non so per quale motivo è stato ucciso, ma tutte queste coincidenze mi sembrano strane. Prima che prendesse lui il distributore c'era un altro titolare: a lui in 10 anni di attività non era mai successo nulla». «Anche il fratello di Paolo ha un distributore di benzina - dice un altro negoziante - ieri sera stavo chiedendo, quando è successo il fatto. Nessuno ha visto niente? eppure i giardinetti di fronte erano pieni di gente».

«Paolo, un ragazzo d'oro» racconta il gestore di un altro impianto a un centinaio di metri di distanza. «Lo hanno ammazzato come una bestia, di spalle, a tradimento. Ha invocato aiuto, e nessuno è accorso. Mi sembra di essere invece che in una grande metropoli, in un paese del Terzo Mondo. Nessuno ha visto niente, nessuno ha sentito rumori. Ho letto che le indagini sono rivolte ai tossicodipendenti, ma io non escluderei il racket. Qui ci tormentano con telefonate e minacce. Ci chiedono in continuazione soldi. No, io non ho mai pagato. Certo adesso comincio ad avere paura».

Sciopero trasporti: il 90 per cento dei mezzi pubblici è rimasto nei depositi. 25 incidenti stradali

## L'Atac si ferma, ingorgo lungo un giorno

**MARISTELLA IERVASI**

■ Nelle rimesse e nei depositi il novanta per cento dei mezzi pubblici. L'Atac e il Cotral si sono fermati per un giorno. E come da copione, automobilisti in coda nell'ingorgo con il motore acceso e proteste di cittadini sul filo dei centralini delle aziende. E non solo. La città si è svegliata senza bus, metrò e con la pioggia. La centrale operativa dei vigili urbani ha contato 25 incidenti stradali. La Polstrada ha segnalato un serpentine di auto, lungo 10 chilometri, sul raccordo anulare. Ma non è tutto. Ad aggravare il traffico cittadino, già penalizzato dallo sciopero dei trasporti, anche una manifestazione contro il condono edilizio in piazza Colonna, il picchetto degli autoferrotranvieri sotto le finestre del ministro Fiori e la prova di un concorso all'hotel «Ergife». Insomma, un giovedì da dimenticare.

Gli ingorghi più grossi si sono verificati nella zona della stazione Termini e in via Cavour, dove la circolazione è stata ostacolata dalle automobili parcheggiate in doppia fila in entrambi i sensi di marcia. Problemi anche a Santa Maria Maggiore, alle Terme di Caracalla e sulle vie consolari, in particolare sull'Appia Antica, la Tuscolana e la Casilina. E ancora: rallentamenti sulla Colombo, le Fosse Ardeatine e la Salina. Ai piedi del Vaticano, in via di San Gregorio VII - da piazza Pio IX in direzione Porta Cavalleggeri - incollamenti dovuti al rifacimento del manto stradale, disegni sulla Pontina per il raddoppio delle corsie. Ma la maglia nera per lo smog ieri l'ha vinta via Morgagni, angolo viale Regina Margherita. Secondo la polizia municipale, questa zona è rimasta completa-

mente bloccata per tutta la mattina. Nelle altre zone della città ci ha pensato la pioggia, caduta tra le 7 e le 8, ad aggiungere caos al caos. Tamponamenti con feriti in via Portuense, via Laurentina, via Torricola Vecchia e in via della Magliana, dallo svincolo per l'aeroporto di Fiumicino fino a via del Trullo.

L'Mfd ha criticato lo sciopero indetto dai sindacati. Raffaella Milano, segretario regionale: «Cittadini ostaggio della contrattazione ancora una volta. Abbiamo l'impressione che la vicenda del decreto sul ripiano dei debiti delle aziende di trasporto stia diventando il teatro di una contesa politica». Più cauta la «Federconsumatori» del Lazio: «Avremmo preferito che questo sciopero non ci fosse stato dichiarato - ma condividiamo le motivazioni della lotta del sindacato». Polemiche a latere, i confederali brindano alla vittoria. «Fumata bianca sui trasporti - dice la Cgil - La città è stata colpita e ce ne dispiace. Ma è stata una specie di prova d'orchestra: per un giorno abbiamo visto come sarebbe Roma senza mezzi pubblici. La Uil: «È stato uno sciopero non inutile». E infatti, il ministro Fiori ha assicurato che sarà modificato il decreto che tagliava 880 miliardi destinati a ripianare i debiti pregressi delle aziende. Lo ha detto ai lavoratori autoferrotranvieri che ieri hanno protestato sotto le sue finestre. Antonello Falommi, senatore del gruppo progressista federativo: «È un fatto positivo. Non ci resta che attendere di vedere concretizzati gli impegni assunti con i lavoratori». Anche l'assessore Tocci ha apprezzato le modifiche apportate in Commissione industria del Senato.

## Rabbia sotto la pensilina «Sciopero? Ma almeno potevano informarci»

**ROBERTO MONTEFORTE**

■ Manca poco all'ora X, sono le 8,20 e il traffico scorre quasi normale verso il centro. Non è particolarmente numerosa la gente in attesa alle fermate. A piazza S.Silvestro sul «60» in direzione di Trastevere, i passeggeri ci sono, ma non è la calca delle ore di punta: viaggiano silenziosi. Che ci sia lo sciopero si sa, ma non manca chi, prima di scendere, ne chiede conferma al conducente. Ma il manifesto affisso alle spalle della cabina dell'autista parla chiaro: lo sciopero c'è, è di 24 ore, è contro il governo, ed è stato indetto per difendere il diritto alla mobilità dei cittadini. Non sono però chiari orari e modalità, e c'è chi domanda: «Quando incomincia?», «dura due ore?», «lo fanno tutti? e allora al conducente non resta che ripetere: "inizia alle 8,30, questa è l'ultima corsa, la vettura rientra" per poi aggiungere «lo sospendiamo dalle 17 alle 20 per consentire il rientro dal lavoro, per poi riprendere sino a fine turno». Tutto tranquillo quindi sino al capolinea di piazza Sonnino. Qui riparte, proprio alle 8,30 l'ultima vettura.

**Piazza San Silvestro**  
Questa volta il bus in direzione S.Silvestro è strapieno e i passeggeri aumentano dopo ogni fermata. La gente si affretta, nessuno vuole

correre il rischio di restare a piedi. La piazza è quasi vuota, le pensiline deserte, non si vede neanche un dipendente dell'Atac, i gabbietti dell'azienda sono chiusi e neanche un volantino o una locandina informano i cittadini sullo sciopero. Qualche disinformato e soprattutto turisti sono in vana attesa al capolinea dei bus. Quando termina la sua corsa un «58» si ferma sotto la pensilina - sono le 8,50 - un capannello di disorientati si rivolge all'autista per avere chiarimenti. Alle 9,20 arriva l'ultima vettura. Tra gli altri scende un signore dall'accento settentrionale, per la prima volta a Roma, ha avuto un battesimo sfortunato, dovrà camminare parecchio... Colpa della scarsa informazione. «Uno sciopero improvviso, così...so' matti» sbotta un uomo con una giacca scura. Anche l'ultima speranza cade per una signora che spera nella divisione dei sindacati: «Ma aderisce anche il sindacato autonomo?», domanda, ma si sente rispondere «Signora lo sciopero è totale, all'agitazione oltre alla Cgil-Cisl e Uil aderisce anche la Faisal-Cisal: vetture oggi non circolano». Non le resta che correre alla ricerca di un taxi. E se qualche turista s'incammina, non proprio contento verso le vie del centro, la situazione è critica per chi ha impegni di lavoro o

urgenti. È il caso di una signora, ferma al capolinea del «52»: «Ai Parioli mi attende un inferno, lo devo raggiungere subito e ho solo 10mila lire in tasca. Sono lontana da casa e dal lavoro» si lamenta. Oltre ai taxi anche i telefoni della piazza sono presi d'assalto. Ha qualcosa da dire anche l'autista del «58»: «C'è stato tempo solo ieri per informare dello sciopero. Troppo poco. E poi i giornali hanno informato male, qualcuno ha anche scritto che lo sciopero era stato sospeso».

**Piazza di Torre Argentina**

Altro punto di grande traffico, c'è anche chi lo sciopero ha deciso di non farlo. Addeito alla vendita dei biglietti e all'informazione, nel gabbietto Atac quasi di fronte a Feltrinelli, tra un ticket e l'altro si affanna a spiegare la situazione a turisti di ogni nazionalità, dice: «stop bus, no bus, sciopero» indicando un foglio con su scritto «strike» e gli orari «8,30-17 e 20-fine corsa». Anche se apprezza le motivazioni dell'iniziativa, protesta perché da 35anni in azienda è sempre rimasto con la qualifica di bigliettaio all'ottavo livello. Al sindacato non crede più.

**Termini**

Ma l'agitazione è una sorpresa veramente amara per chi arrivato a Termini da fuori Roma, si trova, improvvisamente, senza poter proseguire verso la propria destinazione in città. In una situazione quasi irrealistica per la mancanza di bus una anziana signora appena arrivata da Rieti è sconvolta: «Come faccio a raggiungere Monte Mario? I miei figli sono al lavoro e non so come rintracciarli...», stessa situazione per un signore di Latina che ha un appuntamento di lavoro sulla Tiburtina, vicino al raccordo anulare: «Con la metro ferma non so proprio come fare, se prendo il taxi mi



Passeggeri in attesa durante lo sciopero

costa un capitale». E poi ci sono i turisti. Disperata una comitiva giunta da Napoli per visitare la capitale, indecisa se tornare indietro. A una ragazza che saputo con ritardo dell'agitazione si augura che piova: «Così gli autisti non vanno al mare, mica dobbiamo soffrire solo

noi» e a un signore che stizzito esclama: «Uno sciopero senza giunta da Napoli per visitare la capitale, indecisa se tornare indietro. A una ragazza che saputo con ritardo dell'agitazione si augura che piova: «Così gli autisti non vanno al mare, mica dobbiamo soffrire solo

**PDS CASSIA «G. DI VITTORIO»**  
**Festa dell'Unità 1994**  
**15-24 luglio**  
**PARCO «NINO PAPACCI»**  
Via di Grottarossa (Zona Tomba di Nerone)  
**VENERDÌ 22 LUGLIO ORE 21.00**  
Manifestazione con  
**PIERO FASSINO**  
**GIOVANNI BERLINGUER**  
Tutte le sere PIZZERIA con forno a legna, BAR Gelateria,  
giochi, musica e ballo